



■ Ivana Monti durante lo spettacolo con le "Mondine di Novi".

berto Lorenzoni, in questo caso, ma anche rappresentanti di moderne resistenze: Don Andrea Gallo e Rita Borsellino. Mimmo Franzinelli, storico, e Valerio Romitelli, professore di Storia dei partiti e movimenti politici all'Università di Bologna, hanno proposto un'analisi sugli antifascismi e sul rapporto tra partiti e Resistenza.

A introdurre è Enrica Berti: «L'ANPI è un luogo fisico ma so-

prattutto di incontri umani che offrono la possibilità e lo sprone verso un'educazione al pensiero libero, laddove per libertà si deve intendere la situazione in cui le esigenze di ciascuno non costringano e condizionino gli altri nella loro individualità, per avere una società in cui viga davvero la giustizia sociale. L'ANPI è un "riferimento valoriale" poiché i valori non hanno età! Ma come tutti i sentimenti vanno alimentati e chi può farlo meglio dei nostri partigiani – Pillo, Michelini, Cossutta, Notari, Vergalli, Lorenzoni, Bentivegna... – che, cresciuti nel fascismo e quindi conosciuto come unica forma di governo, impararono sulla loro pelle che bisognava DIRE di NO? Hanno saputo, senza mai chinare il capo, riappropriarsi del loro futuro. Noi dobbiamo, col loro esempio – e forti del fatto che le idee condivise hanno una grande capacità di unione tra gli individui – riprenderci il nostro futuro, cominciando a pretendere l'applicazione di tutti gli articoli della nostra Costituzione».

Dopo l'incoraggiamento a lottare

di Bentivegna e Lorenzoni, ancora incredibilmente pieni d'energia e voglia di futuro alla maniera di una nazione civile, Rita Borsellino racconta la "sua" resistenza, quella di una donna abituata a tenere la testa bassa fino a quando la morte del fratello non l'ha spinta ad alzarla. E da allora lotta, coinvolge i giovani... «Vengono accusati di essere superficiali, incoscienti. Non è vero. Hanno fame di valori. Loro sono il futuro, di fronte a quest'Italia assuefatta, che non sa più indignarsi». Un'idealista di mestiere, Rita Borsellino: «Ci vuole coraggio e capacità di credere che cambiare è possibile: ce lo hanno dimostrato Falcone, Borsellino e ancora prima i partigiani, che consapevolmente hanno offerto la loro vita».

Don Andrea Gallo è un uragano. Canta *Bella Ciao*, invita all'unione, «perché non ci si libera da soli», denuncia le malefatte di ieri e di oggi delle istituzioni governanti. Poi sottolinea l'importanza della Festa: «Ci voleva quest'incontro perché oramai la stragrande maggioranza degli italiani non è neanche elementarmente antifascista».

Intanto, nella sala Genoeffa Coccioni, le partigiane sono al centro del laboratorio **«E allora ho capito che**

Diamo valori ai giovani o siamo perduti

Da ben quattro generazioni portano i loro burattini in giro per l'Italia a fare "resistenza". Ha iniziato Antonio, che rappresentava le parabole del Vangelo, poi è stato il momento del figlio Francesco, quindi Otello, oppositore del regime, poi partigiano, e oggi Mauro.

I Sarzi sono in trincea "creativa" da sempre e l'ultimo discendente ha tenuto una conferenza-spettacolo proprio alla Prima Festa Nazionale dell'ANPI. «Questa iniziativa della vostra Associazione è stata molto importante perché ha coinvolto i giovani. Sono la nostra speranza. Lo dicono tutti, da secoli, ma oggi è più che mai necessario affermarlo». Mauro Sarzi è preoccupato per il nostro Paese, trema a vedere certe deviazioni politiche e sociali che affrettano un declino al limite dell'irreversibile: «Vedo ripercorrere la storia in termini identici. Otello, mio padre, mi raccontava che maestri, maestre erano pazientemente innamorate di Mussolini, oggi è così con l'attuale premier... Aggiungiamoci la televisione, con i valori vuoti che trasmette. È una emergenza. Ripartiamo dai ragazzi. Diamogli valori, ne sono affamati, lo vedo nei miei spettacoli. Se non ci muoviamo siamo finiti».

Per l'appassionato burattinaio i giovani sono pane quotidiano: li coinvolge, fa spettacoli per loro, per i bambini malati (negli ultimi anni per quelli in coma), e ci ha annunciato che ha intenzione di lavorare, in collaborazione con l'ANPI, su due tre principi della Costituzione per metterli in scena. «Maria Cervi per il mio lavoro ha usato delle parole che mi hanno molto colpito: "la tua è una resistenza d'amore..."».

C'è da crederlo.



Mauro Sarzi, durante la conferenza-spettacolo.